

DUE ANIME, UNA LIBRERIA. "THERESE, PROFUMI PER LA MENTE"

A dicembre 2013 l'editore Marcos y Marcos ha dato alle stampe un libro molto particolare: "Il libraio suona sempre due volte" a cura di Matteo Eremo. È la storia di due instancabili librai, Davide Ferraris e Davide Ruffinengo, che in quel di Torino hanno unito le loro passioni ed energie per dare vita a "Therese. Profumi per la mente", una libreria indipendente che affolla i suoi scaffali di novità mai banali e che esce dalle sue quattro mura per raccontare i libri e le storie al pubblico in tutti i modi possibili. Parole d'ordine: curiosità, professionalità, creatività, entusiasmo. Artintime è passato in corso Belgio ed è entrato a scoprire il magico mondo di "Therese". Tra un libro, un caffè, e un sorprendente e interrotto flusso di clienti a cui consigliare letture, ha incontrato Davide Ferraris, e con lui ha fatto qualche interessante chiacchiera sul mestiere di libraio.

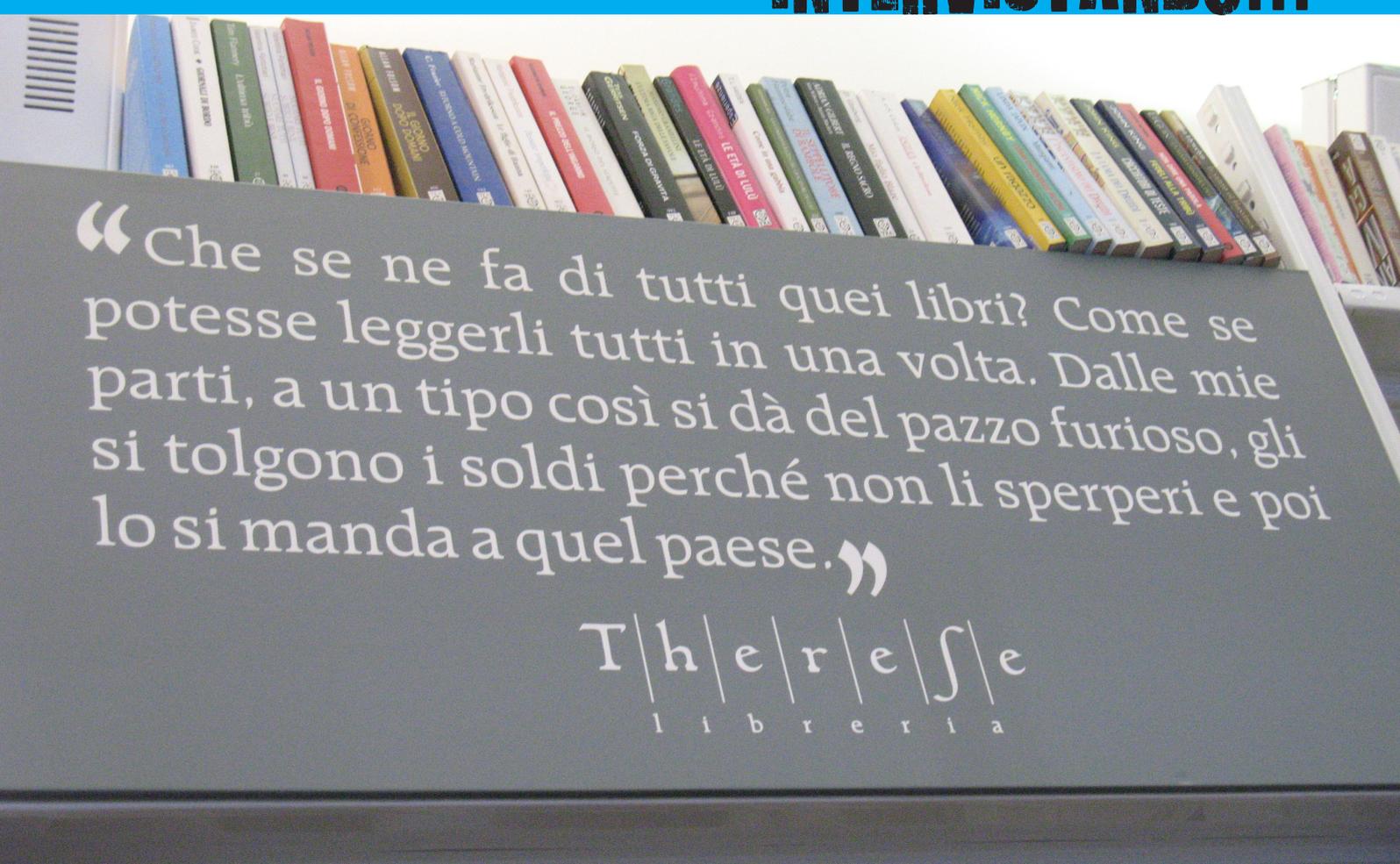
Per conoscere meglio la libreria e tutte le vostre attività è indispensabile leggere il libro di Marcos y Marcos, ma per i nostri lettori che ancora non sanno nulla di voi, come riassumeresti "Therese. Profumi per la mente"?

La sintesi del progetto sta nella definizione di noi due librai: Davide e Davide, l'itinerante e lo stanziale. Effettivamente noi funzioniamo attraverso due anime: una è più tradizionale, segue quel lavoro classico in libreria che è ciò che potete vedere qui, il magazzino, il catalogo, l'offerta... Certo, tutto questo in un modo che è stato interpretato a partire dai dettami classici, si è trattato di andare a recuperare un mestiere piuttosto che inventarne uno nuovo, ed è però tutt'ora un'anima più tradizionale, che lavora di più sul libro. Invece quello che tocca il "fuori" è veramente l'aspetto più significativo del nostro progetto: il libro racconta infatti attività realizzate all'esterno della libreria. Questa è l'anima che rappresenta di più Davide [Ruffinengo N.d.R.] e la sua creatività, lui arriva dal mondo della formazione, se ne è occupato per molti anni e quando si è trovato ad avere una libreria è venuto fuori che il suo lavoro non era stare fermo ad aspettare che entrasse qualcuno, ma necessariamente si portava dietro quell'esperienza lì, quel bisogno, quella dinamicità che in effetti un negozio ha molto meno. La libreria ha un orario di apertura e chiusura, tu vieni, tiri su e giù la serranda e hai

un margine di movimento forzatamente minore. Sono convinto che la nostra forza invece sia proprio questa commistione. Io non potrei mai inventare cose da fare fuori e lui non potrebbe mai lavorare sul titolo come faccio io: dall'incrocio di queste due interpretazioni dello stesso mestiere nasce "Therese profumi per la mente".

Chi è per voi il libraio, oggi?

Sono assolutamente convinto che anche se non hai le quattro pareti a farti da libreria, e anche quando non stai vendendo un libro ma sei dietro a un progetto, tu sei ugualmente un libraio. Il libraio è quello che mette in comunicazione un titolo con un lettore, questo almeno dovrebbe essere: una persona che crea un ponte tra chi legge i libri e chi li fa. Forse ce ne siamo un po' dimenticati, e questo è dimostrato dal fatto che, se ci fate caso, non c'è un giornale che si avvalga della collaborazione di un libraio. Questo è drammatico, assurdo! Il mestiere del critico è un altro, ma quando si scrive per parlare alle persone è il libraio in realtà quello che ha la maggiore esperienza, la maggior capacità, perché lega quotidianamente quel libro a quel



“Che se ne fa di tutti quei libri? Come se potesse leggerli tutti in una volta. Dalle mie parti, a un tipo così si dà del pazzo furioso, gli si tolgono i soldi perché non li sperperi e poi lo si manda a quel paese.”

T|h|e|r|e|s|e
l i b r e r i a

lettore. E non è detto che tu che sei il critico sappia mettere in evidenza quelle cose che fanno vendere un libro piuttosto che quelle che invece non lo fanno vendere. E non è nemmeno un lavoro che sa fare l'autore, non gli spetta. Invece a noi sì: ogni volta in cui si cerca di creare questo collegamento, in realtà, si sta facendo il libraio.

Possiamo dire che il vostro è molto simile a un lavoro artigiano...

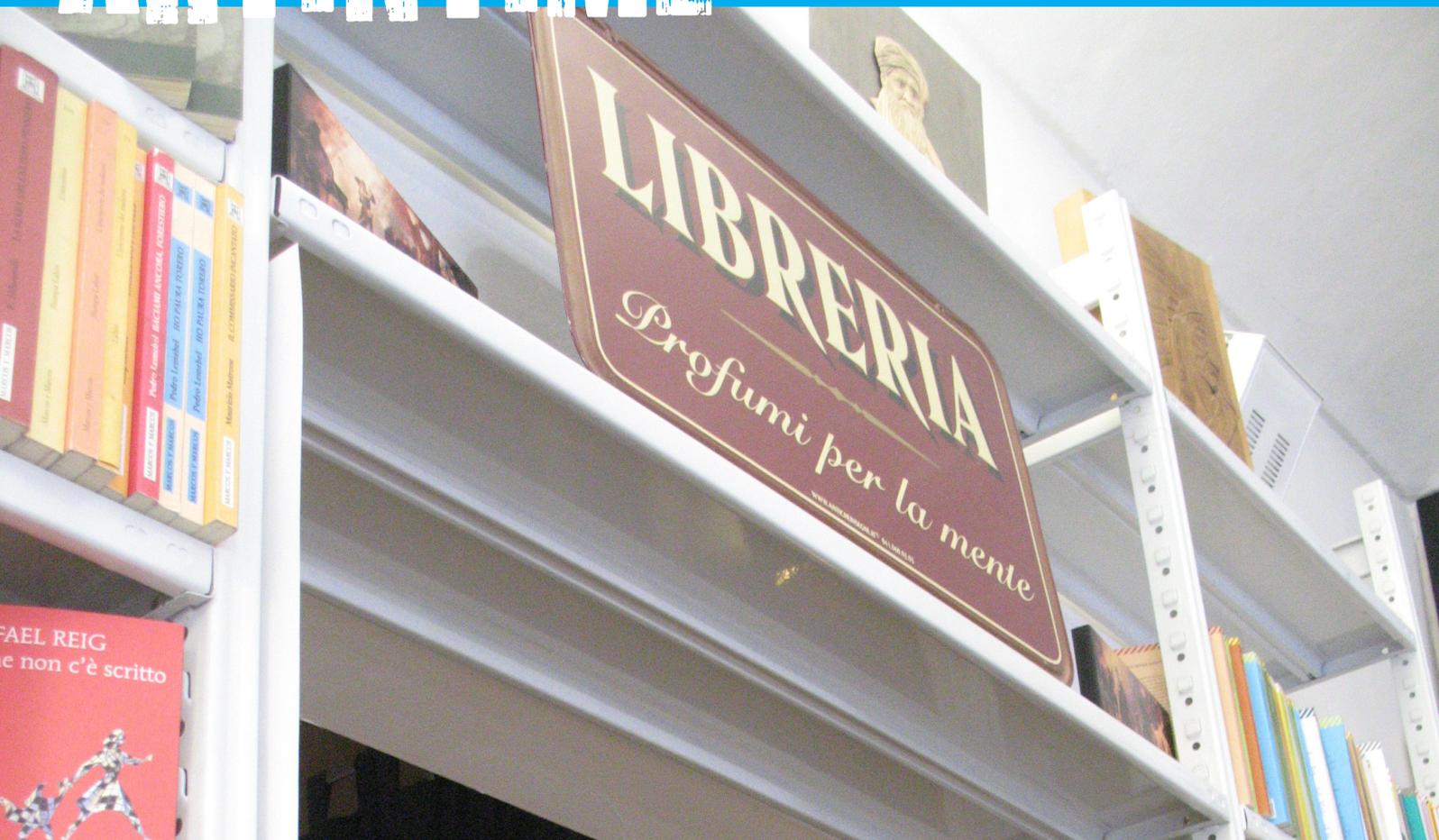
Credo che debbano convivere entrambe le anime di cui vi parlavo prima, perché altrimenti sei perduto. Però sì, è simile al lavoro artigiano, c'è un grosso lavoro di quel tipo, soprattutto nella costruzione della tua identità. Noi non siamo piccoli, abbiamo la fortuna di fatturare, però quando sei indipendente

necessariamente devi giocare una partita diversa rispetto a quella degli altri, sennò perdi! Noi andiamo sempre per metafore calcistiche: lo sport, come dice Camus, è la chiave di interpretazione della realtà, "tutto quello che so l'ho imparato dal calcio". Se tu sei una squadretta e vai a giocare contro una grande squadra comportandoti come lei, ti prendi tante di quelle sberle che poi non ti alzi più! È normale perdere: se io vado a costruire i miei banchi esattamente con la stessa modalità di una grande distribuzione o se la mia classifica del venduto corrisponde a quella di Tuttolibri io sto facendo una cosa drammatica, sto rovinando me stesso! Non lo so ancora, ma lo scoprirò poi: sto combattendo una battaglia persa perché vendo le stesse cose che vendono loro, che in più hanno sconti e un magazzino

che io non avrò mai, mi sono messo nelle condizioni di non essere minimamente competitivo, li faccio ridere e resto anonimo.

La comunicazione, quindi, ha un ruolo centrale, quasi fondamentale nel vostro lavoro...

Quello su cui noi puntiamo fortissimamente è il costruirci un'identità. E da cosa passa? Dalla nostra proposta, le nostre scelte. È chiaro che l'ultimo di Bruno Vespa mi pare ci sia... Per carità, il libro c'è, sì, ma non posso metterlo sul banco, non avrebbe senso! Bisogna veramente distinguere: l'idea è che se tu vieni in questa libreria, se partecipi ai nostri progetti, allora non ci vieni tanto con un'idea tua, o a cercare la classifica, ma vieni a inseguire delle suggestioni, delle proposte, da me che sono



un professionista del mestiere. Ci sono delle librerie che si narrano in base a come dispongono i libri: noi questo non lo facciamo, abbiamo bisogno di parlare e ve ne sarete accorte! Siamo fatti così, siamo una libreria che si narra con la voce, da una parte è un bisogno, dall'altra sono caratteristiche personali. Ma il principio deve essere questo: tu vai in una libreria perché sia la libreria a stimolarti, non il contrario, farebbe ridere venire con la tua idea chiara, non trovare il libro e magari storcere il naso! "Il libro è in classifica e tu non ce l'hai", succede eh! È difficile far passare questo concetto nella testa delle persone, ma effettivamente accade: nella percezione delle gente c'è un'idea dell'indipendenza che non è affatto chiara. Uno si aspetta che siccome il libro è uscito da due settimane e i giornali ne parlano, allora tu sei scemo se non

ce l'hai!

È proprio questo, allora, che vi permette di definirvi una libreria indipendente: le scelte?

Certo, questo senza dare giudizi di merito, sono scelte: noi facciamo un'altra cosa rispetto alla grande distribuzione, senza escludere nessuno. Il principio dell'indipendenza deve essere questo: non è che io in quanto libraio indipendente allora ho le case editrici sfigate – perché poi il messaggio che passa è questo. No, ho un'editoria di un certo tipo e se riconosco in quell'altra cosa di grande editoria un bel progetto, allora avrò anche quello. Ma non sarà probabilmente la stessa cosa su cui punta una grande catena in cui il libraio non c'è perché l'ordine è centralizzato, non c'è alcuna indipendenza che è poi il requisito essenziale per essere librai.

Secondo me chi lavora in una libreria di catena è un commesso, non sarà mai un libraio.

Cosa vorreste che pensasse un lettore che entra dalla vostra porta? Qual è il vostro obiettivo per lui?

In tutte le cose che facciamo, sia quando siamo qui che all'esterno, l'obiettivo è tentare di attivare della consapevolezza nel lettore: non tutti i libri sono uguali. Non facciamoci ingannare da quello che è marketing, in cui magari si veicola anche un prodotto buono, se non ottimo, ma in ogni caso sempre spinto. Il fatto invece che il prodotto che hai nelle mani non abbia seguito quel percorso lì non significa che non sia qualitativamente importante. Per cui quello che facciamo noi con le persone quando abbiamo la possibilità di parlare, come per esempio

nel nostro spettacolo "Il libraio suona sempre due volte", è di fatto un modo di mettere in scena il libro ma anche il nostro mestiere, raccontando il lavoro editoriale. Mi spiego... Se tu cerchi un romanzo sudamericano, io non ti tiro fuori Allende, che ho, per carità, ma ti prendo una serie di progetti editoriali che lavorano sul sudamericano: questo è il concetto, sto dicendo alla persona che entra qui che, anche se ha sempre saputo che le saghe familiari sono la cifra del romanzo sudamericano, in realtà non è così. C'è altro, ci sono case editrici specializzate in quello, che offrono decine di titoli, e noi librai indipendenti ci mettiamo il naso. Quando io lettore scopro e apprezzo, è probabile che la seconda volta che entro in libreria, e mi viene proposto un progetto editoriale nuovo e diverso, non abbia un atteggiamento di sfiducia, anzi. Per cui consapevolezza, e guardare al di là della copertina ma anche all'interno, perché è a partire dalla prima pagina che vedi la differenza tra cos'è un progetto editoriale e cosa no: il traduttore, chi realizza la copertina, il luogo in cui il volume è stato stampato. Sono tutti elementi che fanno parte del lavoro editoriale. Ecco, andare al di là del marketing, delle situazioni costruite.

Tra la libreria e le sue innumerevoli attività, come riuscite a gestire lavoro, libri e vita?

Credo che nella vita ci siano dei momenti in cui ti costruisci la tua professione e probabilmente devi un po' sacrificare delle cose. Noi, effettivamente, non facciamo molto altro salvo lavorare e stare coi nostri figli! Certamente però questi anni sono stati affollati, adesso non sarà più così, siamo molto stanchi se considerate che per molto tempo abbiamo seguito tutto solamente in due, mentre ora siamo in cinque.

Ma ci siamo spremuti molto, forse troppo. Quello appena trascorso è stato un anno allucinante, molte delle cose che sono raccontate in "Il libraio suona sempre due volte" ci sono esplose tra le mani nel 2013: Il Salone del libro con Minimum fax, Torino Spiritualità, il festival I Luoghi delle Parole, la parte estiva degli eventi del Circolo dei Lettori... Abbiamo avuto dei progetti "fuori" impegnativi tanto quanto quelli "dentro": c'erano sempre almeno tre punti vendita attivi, quindi avevamo qui aperto, una libreria dall'altra parte... Noi siamo cinque, non possiamo fare molto, poi diventa delirante! Necessariamente ora cambieranno delle cose, altrimenti l'invasione della vita privata diventa qualcosa di eccessivo e noi invece vogliamo vivere! Poi è chiaro che si tratta di un lavoro che dà molte soddisfazioni, in cui hai a che fare con molti amici, per cui parte del tuo sollazzo te lo prendi anche qui, ma a volte c'è anche bisogno di non parlare di niente, di andarsi a vedere il Toro se si ha voglia!

È valsa però la pena di fare tutti questi sacrifici? Impegnarsi in un progetto con il vostro entusiasmo è qualcosa che consiglieresti ai giovani in questo difficile periodo lavorativo?

Beh caspita, sì! Credo che debbano succedere ancora delle cose. Credo che ciò che Marcos y Marcos sperava rispetto a questo libro è proprio questo, la cosa interessante del libro è che chi lo legge può pensare: "se metto delle energie al servizio delle mie idee, qualunque mestiere io faccia, allora è possibile che si raccolgano dei risultati". Questa è la nostra storia, che chiaramente non è replicabile da nessun'altro. Ogni tanto capita qualche collega che ci chiede se abbiamo dei trucchi ne "Il libraio suona sempre due volte",

oppure raccontiamo il libro così com'è... Beh, siamo noi, come te lo spiego? Chiaramente abbiamo dei trucchi, ovvio, ma è il nostro mestiere, è costruito per me in 18 anni, per l'altro Davide in 10: come posso rivelarti il trucco? E poi è il mio modo, non può essere il tuo! Ognuno lo declina come vuole, ma il principio è: mettete delle idee al servizio di una cosa, anche quella che vi può sembrare il più tradizionale possibile. Noi lo facciamo sul libro, che è un po' diverso perché il prodotto che aggredisce in assoluto di più il mercato: l'editoria è il settore commerciale che produce di più ogni anno - 41 romanzi al giorno! - l'offerta supera alla grande la domanda. Orientarsi qui è ovviamente più complicato, rispetto a un gelataio poi non c'è la parte artigianale, ma il concetto è lo stesso: fai il tuo mestiere, riappropriatene e, prima di comunicare, sii certo che ciò che stai facendo risponda a ciò che vuoi comunicare, metti le tue idee al servizio di quello che fai, e dei risultati ci potranno essere. Questo è il senso del libro, un resoconto delle attività che abbiamo fatto e che ci hanno dato delle soddisfazioni. Basti pensare che la nostra libreria in 10 anni è passata da una a cinque persone, e noi non siamo figli di persone benestanti ma normali: operai, casalinghe, impiegati... Ci siamo costruiti negli anni, piano piano, e oggi siamo questa cosa qua!

IL LIBRAIO SUONA SEMPRE DUE VOLTE

A cura di Matteo Eremo



Tra le pareti di Therese e nella vita di tutti i giorni siamo immersi in un mare di libri nel quale è spesso difficile orientarsi. Davide Ferraris, invece, si muove con sicurezza e un

pizzico di magia nel grande mare delle proposte editoriali, seguendo personalmente ogni lettore e trovando, per ogni occasione, il titolo giusto. Vederlo muoversi nella sua libreria con

la sicurezza di un professionista e un immenso amore per il suo mestiere è qualcosa di inebriante: difficile resistere alla tentazione e uscire da "Therese" senza almeno un libro. E così, affascinate dai suoi racconti e dalla dimestichezza con ogni titolo, nuovo e passato, gli abbiamo chiesto di consigliare ai lettori di Artintime qualcosa di adatto al loro target - a grandi linee la fascia di età tra i 20 e i 30 anni - e ai tempi che stiamo vivendo, spesso segnati da crisi e incertezze.

Davide, quali proposte ci regala il libraio?

Normalmente quando arriva un cliente ho sempre la necessità di capire cosa cerca dal libro. Ci sono tipologie di lettori molto diverse: c'è chi in un libro cerca una consolazione, delle domande o semplicemente un'evasione. Questa è la prima scrematura che si fa: ti vuoi divertire con questo libro, vuoi che ti metta in crisi o vuoi emozionarti? Cercherò di essere un po' trasversale per voi, questi sono cinque progetti editoriali che noi di Therese amiamo.

PER OLOV ENQUIST, "IL MEDICO DI CORTE", IPERBOREA.

Iperborea è l'editore che da più tempo in Italia si occupa di letteratura nordica, l'editrice è addirittura stata nominata cavaliere della stella polare svedese. Questo è un libro da cui è stato tratto anche un film: "Il medico di corte". È una storia vera, ambientata in Europa a metà del '700, l'epoca della cosiddetta Rivoluzione Bianca. Cosa succede? In Danimarca c'è un sovrano pazzo, schizofrenico: Cristiano Settimo. La corte pensa di avvicinarli un medico, ma sceglie

male, perché sceglie un illuminista che entra così tanto in confidenza con il re e diventa così potente da sostituirlo, anche in camera da letto. Ha delle idee moderne e porta avanti una rivoluzione, prima ancora della Rivoluzione Francese, che però non fa vittime: per farvi un esempio, in Danimarca a metà del '700 le donne votavano!

LELLO GURRADO, "INVERTENDO L'ORDINE DEI FATTORI", MARCOS Y MARCOS.

Un romanzo sulla crisi. È la storia di un ragazzo che ha una sua idea di quelle che saranno la propria vita e la propria carriera, ma ha appena perso il padre, orologiaio. La madre si aspetta che lui porti avanti l'attività di famiglia, ma lui non ne ha nessuna voglia, ha delle sue aspettative ed esigenze nei confronti della vita. E così una sera, mentre è chiuso in negozio a meditare su come potrà dire alla madre che non ha intenzione di portare avanti l'attività, all'improvviso tutte le sveglie e tutti i cucù di questo negozio incominciano a suonare, lui si rende conto che questo è in qualche modo un richiamo, e che la sua vita potrebbe essere diversa.

DANIEL SADA "QUASI MAI", DEL VECCHIO.

Questa è una folgorazione pura, un grande romanzo! Intanto loro sono un editore fantastico, Del Vecchio, di Roma: fanno poche cose ma di una qualità altissima. Daniel Sada è uno scrittore che in realtà è già morto, una delle voci più importanti della narrativa messicana, amatissimo da Bolaño, quindi insomma, parliamo di grandi pesi! È una storia ambientata nel Messico degli anni '40, ed è la tipica storia da romanzone: cosa scelgo, l'amor passione o l'amore idealizzato? Il protagonista è un agronomo che segue tutta la sua

formazione sentimentale e sensuale in un bordello, e con le donne è abituato a prendersi quello che vuole. Un giorno accompagna sua madre a un matrimonio a Sacramento, perché gli hanno detto che lì ci sono le donne più belle di tutto il Messico. Lui parte, e si innamora follemente. Il problema è che lì ci sono anche le donne più sante di tutto il Messico. Così per conquistare la sua, dovrà modificare se stesso e la propria propensione all'amore, proprio perché non ha di fronte una prostituta ma una donna che aspira alla santità. Il tutto con una lingua straordinaria, a cui concedere forse qualche pagina per capire a che velocità andare, ma dal ritmo travolgente, divertentissimo, sembra di leggere Dostoevskij in salsa sudamericana!

BERNARD MALAMUD, "IL COMMESO", MINIMUM FAX.

Questa è una riscoperta di Minimum Fax, per me l'editore più importante italiano perché sta facendo quello che faceva Einaudi negli anni '50: prende i più grandi intellettuali italiani e li fa lavorare in redazione. È un romanzo del 1958 e parla anche lui di crisi. È la storia ambientata a New York di un commerciante in crisi perché nel suo negozio non entra più nessuno: New York è in picchiata e il locale è vecchio, antico, polveroso come lui. Un giorno subisce l'onta di una rapina e soprattutto l'aggressività dei rapinatori che, arrivati lì e scoperto che il cassetto è vuoto, gli danno addosso. Il giorno dopo si trova davanti, inspiegabilmente, una persona che vuole dargli una mano. E lo fa, lo risolve, ma chi sia, da dove sia spuntato e perché, non è chiaro. La storia parla proprio di questo personaggio, il commesso.

PAOLO DI STEFANO, "GIALLO D'AVOLA", SELLERIO.

E poi un giallo, perché è un genere che in libreria ci chiedono tanto. Lui è un autore del "Corriere della sera" e aveva già pubblicato una cosa bella che si intitolava "La castròfa". Questa è una storia vera ambientata subito dopo la seconda guerra mondiale in Italia ed è la storia di un fratricidio. In una piccola masseria due fratelli si odiano, come nella miglior tradizione, pur lavorando insieme. La polizia è spesso chiamata per sedare le risse che scoppiano tra i due e un giorno invece interviene perché uno dei fratelli è scomparso. È un caso vero, irrisolto, che Paolo Di Stefano riapre, con una perizia di particolari fatta di ricerca pura, ma anche di romanzo. È scritto molto bene ed è un bel giallo.

Alessandra Chiappori
Angelica Magliocchetti